(due metri di neve), *Santa Agata di Puglia*, *Candela* e la foresta umbra.

Altrettanto drammatiche sono le condizioni della Calabria. In provincia di *Catanzaro*, una nuova nevicata ha isolato nuovi comuni. Essi ormai ammontano ad undici e sono *San Nicola dell'Alto*, *Carfizzi*, *Verzino*, *Savelli*, *Motta S. Lucia*, *Fabrizia*, *Mongiana*, *Nardo di Pace*, *Serra San Bruno*, *Fossato Serralta*, *Pallagorio*. La neve in queste zone ha raggiunto circa i tre metri e numerose frane si sono verificate sulla strada che da *Arena* porta a *Dasà* e su quella che da *Nicastro* scorre fino a *Motta Santa Lucia*. Alcune case sono crollate a *Dinami*, a *Monsoreto* e a *Monterosso*. Quasi tutte le autolinee che effettuano i collegamenti da Catanzaro a Crotone hanno sospeso i servizi. A *Crotone* il maltempo ha ripreso ad imperversare e la situazione si è notevolmente aggravata per i comuni di *Versilia*, *Umbriatico*, *Cotronei*, *Ferenzia*, *Caccuri*, *Castelsilano*, *Petilia*, *Misuraca*, *Strongoli*, *Casabona*, per i quali ogni comunicazione è difficilissima.

L'ondata di freddo e di neve che ha investito l'*Abruzzo* e il *Molise* non accenna a diminuire. Dopo una breve schiarita le bufere sono tornate ad investire tutta la regione con violenza. Anche sull'*Marsica*, dove l'altro ieri era stato possibile riaprire il valico di *Forca Caruso*, è tornata a scendere la neve. Vere e proprie tempeste si sono abbattute sul *Pian delle Cinque Miglia* e sul *Parco nazionale*. Lo stato di neve è aumentato dalla mezzanotte alle 10 di ieri mattina di altri 60 centimetri. Nell'*Alto Sangro* nessuna corriera parte o arriva; numerosi automezzi diretti a Napoli sono fermi a *Sulmona*. Al *Passo della Forchetta* le strade sono ricoperte di oltre due metri di neve da otto giorni e il traffico è completamente interrotto. Tutti i tentativi di sgombero dell'*Alto Molise* e dell'*Alto e Medio Sangro* sono stati frustrati.

Nel comune di *Capracotta*, lo strato di neve è divenuto talmente alto che la popolazione è costretta ad uscire dalle finestre delle case. A *Monfalcone del Sannio* una partoriente è stata trasportata a braccia per oltre quindici chilometri.

Allarmante è la situazione in provincia di *Chieti* dove le richieste di aiuto si vanno moltiplicando di ora in ora ed è difficilissimo circolare con gli automezzi. Numerosi salvataggi in *extremis* sono stati compiuti dai vigili del fuoco, ma particolarmente allarmante è il fatto che il rifornimento di viveri e medicinali diviene sempre più lento per gli ostacoli provocati dalle frane e dalle strade coperte di ghiaccio e di neve. Nei comuni di: *Gamberale*, *Montelerrante*, *Castel Marino*, *Pizzoferrato*, *Rosello*, *Pietraferrazzana*, *Civitaluparella* e *Rocca Spinalveti*, manca inoltre il medico condotto.

Due metri di neve

Durante le ultime ventiquattro ore anche nel *Teramano* le condizioni del tempo si sono aggravate. La neve ha raggiunto i due metri nei comuni di *Vallecastellana*, *Pietracamela* e *Rocca Santa Maria*. Numerose interruzioni vengono segnalate nelle reti: dirette e telefoniche: tutti i servizi automobilistici per l'interno sono stati sospesi.

Numerosi, intanto, sono i comuni che da oltre sette giorni sono rimasti isolati e hanno pressocchè esaurito le scorte di viveri. Una tormenta di eccezionale violenza è in corso nella zona di *Farindola*, dove una corriera è rimasta bloccata con numerosi passeggeri a bordo. Squadre di soccorso, richieste urgentemente dal sindaco, sono partite da *Penne* per soccorrere gli sventurati. Tutti i comuni della montagna, inoltre, sono rimasti isolati.

In provincia di *Campobasso*, su centotrentasei comuni, appena una decina, tra cui *Campobasso* e *Isernia*, non sono bloccati dalla neve. Nel capoluogo però il freddo è intensissimo e tutte le corriere sono ferme. Le scuole rimarranno chiuse sino a lunedì prossimo. A *Sulmona* un'autocorriera con a bordo nove emigranti, fra cui donne e bambini, che si recavano da *Pacentro* a *Sulmona* per il disbrigo delle pratiche di imbarco, è stata sorpresa e bloccata dalla tormenta a 5 chilometri dalla città. Squadre di soccorso sono immediatamente partite da Pacentro e da Sulmona. Le nove persone sono state raggiunte e messe in salvo da una carovana di mezzi.

La zona di Revisondoli sotto uno spesso manto di neve

Anche nei paesi ai piedi del vulcano, la neve ha già raggiunto uno spessore di 10 centimetri, mentre a *Napoli* centro in serata è cominciata a cadere la neve, soprattutto nella parte alta della città. Il postale «Equa», partito ieri per raggiungere le isole Pontine, ha interrotto la navigazione a *Porto d'Ischia* a causa del forte vento di tramontana che spira nella zona del Garigliano. Nell'*Agro nocerino*, è tornata a fioccare la neve e la temperatura si mantiene sotto zero.

Violente bufere di neve accompagnate da forte vento infuriano dalla notte scorsa su tutta la zona *Altifana*. Di nuovo isolati sono i comuni di *Valle Agricola*, *Gallo Matese* e *Letino*; in quest'ultima località la neve ha raggiunto i due metri. Numerose sono le interruzioni stradali: la nazionale 66 *Napoli Piedimonte-Matese* è transitabile soltanto fino al passo di *Santa Croce*. Nella zona alta di *Piedimonte* la neve ha raggiunto i 35 cm. di altezza.

Nell'*Irpinia* dopo una nuova tormenta, quasi tutti i comuni sono privi di comunicazioni con *Avellino*; cinquantaquattro sono completamente bloccati e altri 40 hanno delle comunicazioni molto parziali. Per i paesi dell'*Alta Irpinia* ieri è stato il quinto giorno di isolamento; nessun mezzo ha raggiunto *Sant'Angelo dei Lombardi*, *Calitri*, *Lacedonia*, *Aquilonia*, *Monteverde*, *Bisaccia*, *Torella dei Lombardi*, *Guardia dei Lombardi*, *Morra De Santis*, *Andretta*. Altre zone non raggiungibili da alcuni giorni sono: *Flumeri*, *San Sosto*, *San Nicola Baronia*, *Castello*, *Carife*, *Vallata*, *Trevico*, *Zungoli*, *Montecalvo*, *Greci*, *Savignano*, *Montacuto*, *Melito*, *Grottaminarda*, *Mirabella*, *Bonito*, *Calore*, *Frigento*, *Gesualdo*, *Sturno*, *Villa Maina*. Persino il pullman di *Altavilla* (che dista appena 15 km. da Avellino) è rimasto bloccato a mezza strada e non è stato possibile sino a ieri sera raggiungerlo. Altre vetture bloccate si trovano sulla nazionale per *Montemarano* e sul *Formicoso*. A *Montevergine* lo strato nevoso è salito fino ad oltre due metri e ieri mattina i monaci hanno telefonato che non è stato possibile aprire il portone del santuario.

Un intenso freddo si è abbattuto anche su tutta la *Maremma*, provocando tra l'altro la discesa dai boschi delle montagne degli uccelli migratori che si sono rintanati nelle macchie del litorale e del Padule sino alla laguna di Orbetello.

Neve e freddo imperversano anche nello *spoletino* ed il transito dei veicoli è quasi totalmente intralciato.

Anche in *Sardegna* per il maltempo si sono verificate numerose interruzioni stradali sia nel *cagliaritano*, e nel *nuorese*. A *Sassari* il servizio autotranviario è rimasto sospeso anche ieri perchè le strade che sono coperte di ghiaccio. I collegamenti aerei tra l'Isola e Roma sono molto difficoltosi. Un solo aereo si è levato da Cagliari ieri e giunto sino ad *Alghero*.

Il maltempo al Nord

Mentre nel Sud la temperatura continua ad abbassarsi, nella *Val Padana* il termometro ha cominciato a salire rapidamente fino a superare lo zero. Il fenomeno è dovuto ad un vento secco e caldo che di ieri mattina soffia sulla regione padana. Il bel tempo dare a probabilmente sino ad oggi.

Il freddo e la neve, invece, hanno provocato la caduta di una grossa valanga in *Val Boccole*, presso *Sondrio*, la quale ha causato la morte di una persona ed il ferimento di alcuni altri giovani che stavano scendendo con gli sci a valle.

La temperatura rigida ha anche provocato due incidenti ferroviari sulle linee Milano, Bologna e Milano Genova. L'incidente sulla *Milano-Bologna* ha provocato una parziale interruzione del traffico con ritardi di un'ora e mezza per tutti i treni. L'accelerato in partenza da *Lodi* e proveniente da Piacenza, giunto nei pressi di Tavazzano si è spezzato in due a causa della rottura dell'asta di trazione tra la sesta e la settima vettura. Nessun passeggero è rimasto ferito. La rottura, con grande probabilità è dovuta al gelo che ha paralizzato il funzionamento dei congegni. Sulla linea *Milano-Genova*, invece, l'incidente si è avuto presso Pavia, quando un treno per il mancato funzionamento dei freni a causa del freddo ha proseguito la sua corsa per alcuni chilometri senza potersi fermare.

Il bollettino meteorologico

Il bollettino meteorologico ha fornito ieri le seguenti temperature massime e minime: Bolzano —4,8, 4,2; Trento —5,6, 5,2; Trieste —2,3, 2,9; Venezia —6,8 4,8; Milano —9,4, 4,5; Torino —11,4, 6,4; Genova —0,8, 5; Bologna —10,3, 4; Firenze —7,4, 4; Pisa —5,3, 5,4; Ancona —1,6, 1,8; Perugia —5,1, —1,6; Pescara —2,2, 6; L'Aquila —6,1, —1,6; Roma —4,5, 6; Campobasso —7,5, —6; Bari —1,4, 3; Napoli —2,3, 7; Potenza —7,2, —5,4; R. Calabria 3, 6; Messina 2,4, 5; Palermo 0,7, 4,5; Catania 0,8, 6,1; Cagliari —0,5, 7,7. Alghero 0,6, 7,2.

AD UNA SVOLTA DECISIVA LE INDAGINI SUL DRAMMA DI CORTONA

Il parroco Caloni avrebbe ammesso di aver fatto un'iniezione alla Palustri

Forse l'uccisore della domestica ebbe due complici - Dichiarazioni dell'avvocato del sacerdote la cui sorte è legata all'esito delle perizie tossicologiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AREZZO, 7 — *Da dietro le spesse mura del carcere aretino di S. Benedetto sono venute stamane le prime risposte agli angosciosi interrogativi suscitati dalla morte di Celestina Palustri, la giovane donna rinvenuta cadavere la sera del 29 gennaio nelle gelide acque del torrente Esse all'Ossaia di Cortona.*

Nonostante la fitta cortina di riserbo che circonda le indagini, e finalmente trapelata un'attesa notizia: don Amilcare Caloni, il parroco di S. Marco, sul quale fin dal primo momento si erano appuntati i sospetti degli inquirenti, ha cominciato a confessare. Il suo castello difensivo incrinato da contraddizioni, da indizi avversi e da circostanze accusatorie, è crollato in pezzi. L'altera sicurezza con la quale egli aveva tenuto testa agli interrogatori è scomparsa dal suo volto freddo e allucinato. Dall'iniziale posizione di sdegnoso diniego, egli è passato ad ammettere i primi addebiti.

Finora, come ricorderete, egli aveva persino rifiutato di prendere in considerazione le accuse rivoltegli, aveva negato di avere rapporti intimi con la morta, di avere falsamente registrato un matrimonio — mai avvenuto — tra il profugo polacco Anton Marluc e Celestina, di avere praticato alla donna l'iniezione endovenosa che, stando alle risultanze necroscopiche, ne causò la morte per avvelenamento.

Il crollo del parroco di San Marco è cominciato quando egli ha ammesso la sua relazione con la Palustri. Fu dapprima un'avventura alla quale la donna non si sottrasse, trascinata dal suo temperamento semplice e appassionato. Celestina era stata troppo tempo sola: il lavoro di domestica l'aveva sbattuta per molti anni da una città all'altra; quando varcò la soglia della canonica aveva sete di affetto, desiderio di sentire una mano amica posarsi sulla sua spalla. Don Caloni ne fece la sua amante. Forse con il segreto intento di disfarsene al più presto. L'avventura però si trasformò in qualcosa di più profondo. Nacque un bimbo, il piccolo Ugo, al quale un medico del brefotrofio di Perugia impose l'assurdo cognome, scelto a caso: Garabasso.

Dopo avere confessato i suoi rapporti intimi con la Palustri, il parroco di San Marco, sotto l'incalzare delle domande rivoltegli dal Procuratore della Repubblica, dottor Bigazzi, e dal sostituto dott. Risito, ha finito per ammettere la piena responsabilità anche per quanto riguarda il falso matrimonio.

Il suo fu un tipico espediente. Per far tacere le voci che correvano ormai sul suo conto e sul conto della donna egli procurò all'amante uno straccio di marito, falso per quanto.

Ben presto, come numerose testimonianze hanno chiarito, l'affetto che legava Celestina al parroco divenne una pesante catena. La giovane donna fresca, piacente, avida di vivere alla luce del sole, si rese conto che quella relazione non poteva andare avanti all'infinito.

Le chiacchiere dei parrocchiani erano divenute un coro, la cui eco era giunta (senza però nessuna conseguenza) addirittura fino alla sede vescovile. Il disordine finanziario che presiedeva gli affari del parroco intaccò il modesto benessere conquistato da Celeste. E fu allora che scoppiò la tragedia. Don Amilcare Caloni, stando a quanto è trapelato stamane, di ammissione in ammissione avrebbe finito per confessare di avere praticato quell'iniezione endovenosa di cui segno venne riscontrato sull'avambraccio della giovane durante l'autopsia.

Egli avrebbe sostenuto di avere iniettato nelle vene della donna una soluzione medicamentosa, un farmaco, per alleviarla da noiosi disturbi.

La sua confessione risponde al vero? Egli è stato vittima di una fatale disattenzione? L'iniezione è stata fatta per liberare l'amante dall'incipiente maternità o la mano che ha spinto l'ago ipodermico era armata da un gelido proposito omicida?

Questi sarebbero i quesiti sui quali si muove l'azione degli inquirenti. Usciendo stamane dal palazzo di giustizia, il Procuratore della Repubblica, dott. Bigazzi, ne ha dato una implicita conferma; dopo aver tentato, con cortese fermezza, di respingere l'assalto dei giornalisti, alla fine ha dovuto ammettere che qualche cosa di nuovo si era verificato: «Ci stiamo occupando ormai di questioni collaterali», il che starebbe a significare che le investigazioni per quanto riguarda la responsabilità relativa alla morte di Celeste, sarebbero sulla via della conclusione.

La sorte del parroco di San Marco è legata ai risultati degli esami tossicologici che il Rettore Magnifico dell'Università di Siena, prof. Bianchini, sta compiendo da qualche giorno. Se nelle viscere della morta si dovessero riscontrare soltanto tracce di un qualsiasi medicamento — si commentava ieri negli ambienti forensi — il parroco potrà essere incriminato per omicidio colposo. La sua responsabilità si limiterebbe allora ad un fatale errore".

Un certo credito trova quindi l'ipotesi secondo la quale don Caloni avrebbe inviettato alla donna per provocarne l'aborto. Naturalmente, soltanto quando sarà possibile avere una idea chiara della natura del liquido usato per l'iniezione endovenosa, si potrà circoscrivere in modo esatto la responsabilità del parroco.

Intanto, per quanto riguarda la posizione penale dello indiziato, non si hanno novità. Il suo legale, avvocato Cappelli, nel riceverci questo pomeriggio, ci ha dichiarato di non aver ancora ricevuto il permesso per visitare in carcere il suo cliente, nè di aver ancora ricevuto una notifica sulle imputazioni che non riguardino il falso in atto pubblico che, come abbiamo già detto ieri, costituì la prima accusa formulata contro il sacerdote.

Quando gli abbiamo chiesto se egli avesse avuto notizie per quanto riguarda la perizia necroscopica eseguita sul cadavere della Celeste Palustri, l'avvocato si è stretto nelle spalle: «Non ne so nulla, non ne so nulla; d'altra parte, non potrei compiere alcun passo fin tanto che non saprò con esattezza quali sono le imputazioni elevate a carico del mio cliente».

— Comunque, già si parla di una mobilitazione di periti di parte.

— Ci ho già pensato — ha dichiarato sorridendo l'avvocato — ma nominare un perito di parte fin da ora, quando ancora non sappiamo di quale delitto viene accusato don Amilcare Caloni, rappresenterebbe una mossa psicologica errata.

Non è improbabile, comunque, che possa essere interpellato, nei prossimi giorni, il prof. Cesare Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma.

Numerosi commenti hanno suscitato nel frattempo ad Arezzo, le notizie riguardanti la posizione della Curia vescovile di Cortona che, come è noto, si è finora limitata a sospendere «a divinis» l'indegno sacerdote, pur essendo a conoscenza da molto tempo della sua condotta che non si limitava soltanto alla relazione con Celeste Palustri, ma ad una serie di attività commerciali assai poco inerenti la cura delle anime.

Frattanto è venuto alla luce un episodio significativo subito dopo il suo primo fermo, don Caloni chiese alla autorità giudiziaria di poter essere interrogato dai rettori della Curia vescovile. Il suo desiderio venne accolto e fu così che un uomo sul quale pesava il grave sospetto di aver soppresso la sua amante volle tornare nella sua abitazione e probabilmente procedere alla distruzione di documenti e quindi di qualsiasi altra traccia che potesse aiutare il corso della giustizia. Ad esempio, non è stato ancora trovato il modulo di cambiale valevole per un importo da 700 000 lire a 2 milioni che don Caloni acquisto pochi giorni prima della morte della Palustri in una tabaccheria di Cortona: così come pare non siano stati trovati indumenti ed effetti di biancheria.

Infine è da registrare la voce secondo la quale gli inquirenti riterrebbero che l'assassino di Celeste Palustri avrebbe avuto dei complici, probabilmente due.

ANTONIO PERRIA

Don Amilcare Caloni che avrebbe confessato di aver praticato una endovenosa alla Palustri Fu questa l'iniezione fatale?

Una maggiore spesa di trenta miliardi per l'aumento della "ferma„ a 18 mesi

Le intenzioni del governo confermate nella risposta di Taviani ad un'interrogazione di Giuliano Pajetta - In vigore da 10 anni il periodo di 15 mesi

Qualche tempo fa l'on. Giuliano Pajetta aveva presentato al ministro della Difesa, on. Taviani, un'interrogazione «per conoscere i motivi per cui i militari del primo quadrimestre della classe 1933, contrariamente a quanto è avvenuto per le classi precedenti, non sono stati congedati al termine dei 15 mesi di servizio e per sapere quando i militari in questione potranno tornare alle loro case».

In questi giorni l'on. Taviani, ministro della Difesa ha fornito la seguente risposta scritta: «Come l'onorevole interrogante sa, la durata della ferma vigente in Italia è di diciotto mesi. Il fatto che taluni scaglioni di reclute, o aliquote di scaglioni, siano congedati in anticipo dipende da ragioni contingenti e non infirma il precetto di legge. Il periodo di ferma del primo scaglione, classe 1933, cui l'onorevole interrogante si riferisce specificamente scade nella prima decade di maggio. E' peraltro probabile che il congedo di tali reclute venga anticipato in occasione del termine del ciclo invernale di addestramento, e cioè nella ultima settimana di marzo».

Analoghe precisazioni, come si ricorderà, il ministro aveva fornito ad un'interrogazione del sen. Cadorna e alle domande che venivano poste dall'on. Boldrini in una intervista pubblicata dal nostro giornale.

Si tratta di precisazioni preoccupanti, in quanto confermano la volontà del governo di portare la ferma militare effettiva a diciotto mesi. Com'è noto il precetto di ferma militare di diciotto mesi non ha mai cessato formalmente di essere in vigore. Nella pratica, però, esso era stato ridotto a quindici mesi, nella considerazione che tale periodo era più che sufficiente per un buon addestramento militare. La ferma effettiva a quindici mesi è stata applicata per tutte le classi, da dieci anni a questa parte, e non, quindi, per «taluni scaglioni di reclute o aliquote di scaglioni», come l'onorevole Taviani afferma, falsando la verità.

Se la ferma venisse portata a diciotto mesi, oltre al gravissimo disagio alle reclute e alle loro famiglie, ne verrebbe un maggior onere alle finanze dello Stato per circa 30 miliardi all'anno. Inoltre per alcuni mesi si avrebbero sotto le armi due classi che, aggiunte ai carabinieri e alla polizia, porterebbero le nostre Forze Armate a circa 700.000 uomini, cioè molto al disopra del limite che ci è imposto dal trattato di pace.

E' infine, da tener conto che mesi fa proprio lo stesso ministro Taviani assunse lo impegno di mantenere immutato l'attuale periodo di ferma.

Seduta pubblica del Movimento della pace

Il Comitato direttivo del Movimento della pace è stato convocato in una seduta pubblica, alla quale sono invitati tutti i dirigenti delle Associazioni democratiche, i direttori dei giornali, dei settimanali, delle riviste che appoggiano il movimento e i membri del Consiglio nazionale della pace residenti a Roma.

La riunione, che avrà luogo il *13 febbraio* p.v. alle ore 16,30, nella sede del Comitato romano, via di Torre Argentina 47, ha lo scopo di sottolineare in primo luogo l'impegno dei partiti e delle Associazioni che aderiscono al movimento della campagna in corso per il disarmo, di precisare le iniziative e le forme di attività che saranno sviluppate e adottate sia dal Movimento che dalle singole organizzazioni aderenti.

L'ordine del giorno della riunione è il seguente: 1) i temi e le iniziative italiane della campagna mondiale per il disarmo, 2) la preparazione della riunione straordinaria del Consiglio Mondiale (6-9 aprile p.v.)

Begomolov riceve a colazione l'on. Meda

L'ambasciatore sovietico Begomolov ha trattenuto ieri a colazione nella sede dell'ambasciata l'on. Meda.

Esplorata nel Trentino una profonda grotta

TRENTO, 7 — Un gruppo di giovani speleologi ha esplorato il «Bus del Nigol», una profonda grotta che si allunga nelle viscere della montagna nei pressi di Pietramurata. L'imboccatura è situata in località «Gere», a un quarto d'ora di strada da Cenìga di Drò, sulle pendici dello Stivo. Scoperta una trentina di anni or sono la grotta non è stata mai esplorata e solo ora gli speleologi l'hanno percorsa in tutta la sua lunghezza. Da uno stretto cunicolo che si addentra nelle viscere del monte per un centinaio di metri si entra in una grande grotta a forma circolare.

Una sottoscrizione popolare nel Palermitano per le spese del processo a Dolci e ai sindacalisti

Convocato il Consiglio generale delle leghe per un'azione unitaria contro la miseria — Oggi i rappresentanti della città ricevuti dal presidente Alessi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 7 — *Il Presidente della Regione, on. Alessi, accogliendo la richiesta fattagli dalla compagna onorevole Giuseppina Vittone e dal deputato d.c. on. Vincenzo Carollo, ha comunicato che riceverà nel pomeriggio di domani la delegazione di Partinico incaricata di esporgli le urgenti necessità di quella popolazione.*

La delegazione, come abbiamo detto ieri, sarà capeggiata dal sindaco d.c. avv. Mario Mancuso: di essa faranno parte i rappresentanti di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali così come era stato proposto dal comitato di agitazione che dirige la lotta per le rivendicazioni di Partinico.

La Camera del lavoro, annunziando la convocazione per domani del Consiglio generale delle leghe e dei sindacati, ha lanciato un manifesto in cui si protesta contro l'arresto di Dolci e dei compagni di Partinico.

L'o.d.g. che il Consiglio delle leghe discuterà è il seguente: «Una decisa e unitaria azione sindacale contro la miseria e il carovita, contro la repressione poliziesca, per una adeguata assistenza e per l'elevamento delle condizioni materiali e morali dei lavoratori».

Stamattina gli avvocati Sanfilippo, Purpura, Volpe e La Porta, in rappresentanza del collegio di difesa di Danilo Dolci e dei compagni arrestati e del Comitato di solidarietà democratica, hanno preso un primo contatto col consigliere dott. Marcatolo, al quale è stata affidata l'istruzione del processo. Il magistrato ha dato assicurazione formale che egli porterà a termine la sua indagine nel più breve tempo possibile, recandosi anche personalmente a Partinico per interrogare i tredici lavoratori che sono stati denunciati ieri a piede libero fra i quali sono il compagno Nicola Geraci, consigliere del comune di Partinico, e l'insegnante elementare Gaffredo Fofi, allontanato dalla zona di Partinico con foglio di via obbligatorio. Il pretesto escogitato dalla polizia per allontanare il Fofi è — come è noto — quanto di più grottesco si possa immaginare. Il Fofi, che era venuto da Gubbio a Trapeto per insegnare a leggere e scrivere ai bambini e agli adulti analfabeti che frequentavano l'università popolare istituita da Danilo Dolci a Borgo di Dio, è stato allontanato perchè prestava la sua opera gratuitamente!

Ieri sera tale provvedimento ha avuto una vivace eco anche nella Assemblea regionale dove è stato denunciato dal compagno on. Nicola Cipolla.

Per soccorrere le famiglie degli arrestati e per affrontare le spese del processo è stata iniziata stasera una sottoscrizione popolare che ha già dato i suoi primi risultati: il Comitato di solidarietà democratica ha sottoscritto 40 mila lire; altre 10 mila lire sono state versate dalla federazione comunista, altre sottoscrizioni sono state infine annunciate da parte di parlamentari, uomini di cultura, dirigenti e organizzazioni sindacali.

G. S.

Canta una romanza nella gabbia dei leoni

PIETRASANTA, 7 — Sergio Evangelisti, un giovane cantante di Pietrasanta, è entrato ieri sera nella gabbia dei leoni del circo «Aurora» per cantare una romanza. Con lui, era il domatore Leonida Casardelli, entrambi senza pistole. Appena entrati nel recinto i leoni, non abituati all'intruso davano segni di agitazione e ruggivano. Venivano fatti uscire alcuni fra i più irrequieti e rimanevano così nella gabbia tre leonesse ed un leone. Ma anche quest'ultimo ad un certo momento non voleva più obbedire al domatore, per cui doveva essere allontanato. Il giovane cantante era alquanto disorientato e la numerosa folla emozionatissima seguiva lo svolgersi della scena. Sembrava che l'Evangelisti volesse desistere dalla sua impresa, ma poi fattosi coraggio cantava una romanza, e dopo 5 minuti usciva sorridendo dalla gabbia mentre i fotografi lo prendevano d'assalto e la folla divertita lo applaudiva per la sua audacia.

Un operaio morto e 70 feriti in un terribile scontro ferroviario

Un accelerato della linea Milano-Brescia ha cozzato contro un treno locale stracarico di operai — Dieci feriti in gravissime condizioni

MILANO, 7 — Una impressionante sciagura ferroviaria è avvenuta alle 19,30 fra Treccella e Cassano d'Adda. La locomotiva di un accelerato in servizio fra Milano e Brescia in partenza dalla centrale ha investito in pieno la vettura di coda di un treno speciale della linea Lambrate-Treviglio. La macchina è rimasta incastrata quasi completamente con conseguenze tragiche. Da 60 a 70 passeggeri, per lo più operai, sono rimasti feriti, 40 dei quali circa hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Uno di essi è morto appena accolto all'ospedale di Cassano e una decina circa versano in gravissime condizioni avendo riportato la mutilazione di arti.

Mentre scriviamo i vigili del fuoco stanno ancora tranciando con la fiamma ossiacetilenica le lamiere contorte del vagone investito. Sul posto si trovano decine di autoambulanze giunte da Milano e dai paesi dei dintorni di Cassano d'Adda, mentre centinaia di familiari dei feriti convenuti sul luogo del sinistro vivono momenti di intensa angoscia.

L'accelerato Milano-Treviglio-Brescia era partito dalla centrale di Milano alle 18.45. Dieci minuti prima era partito da Lambrate il «locale» Lambrate-Treviglio con 18 vetture stracariche di operai che rincasavano dal lavoro. Il macchinista dell'accelerato — Renato Mattioli di 53 anni — giunto a Melzo veniva fermato e avvertito di considerare annullati i segnali luminosi di Treccella e di Cassano, anche se avessero dato via sbarrata, e di entrare quindi nella stazione di Cassano. La disposizione di servizio era originata dal fatto che i segnali di blocco erano guasti. Il Mattioli, ripresa la marcia a qualche centinaio di metri dalla stazione di Cassano si accorgeva troppo tardi che a pochi metri si trovava fermo il «locale» Lambrate-Treviglio che, allo ingresso della stazione, avendo visto il disco rosso, s'era fermato. Il Mattioli, coadiuvato dal fuochista Fausto Morenghi, azionava prontamente i freni, ricorrendo anche alla «rapida» d'emergenza. Ma l'investimento era inevitabile.

Trovato un cadavere in un'auto sommersa

La macchina sarebbe precipitata in un canale dell'autostrada Torino - Milano fin da Natale

NOVARA, 7 — Due operai, intenti a compiere alcune riparazioni sul ponte che traversa l'autostrada presso il casello di Agognate, hanno scorto nell'acqua del canale sottostante una macchina quasi totalmente sommersa. Tirata a riva veniva in essa rinvenuto il cadavere di un uomo.

I lavori per il recupero dell'auto avvenivano solo alcune ore dopo la scoperta fatta dagli operai. I Vigili del fuoco, venuti da Novara estraevano l'auto sommersa dopo un difficile lavoro.

Nella macchina, accasciato al volante, era il cadavere di un uomo dell'apparente età di 40 anni. Indubbiamente l'auto, una 1400 di colore bleu, si trovava da parecchio tempo sommersa nel canale.

Poco dopo il recupero si riusciva a identificare lo sconosciuto: si trattava del commerciante 56enne Mario Sada, residente a Milano. In base alle prime indagini sembra che l'incidente sia avvenuto verso Natale. Nei giorni in cui la nebbia fittissima rendeva assai difficoltoso il traffico sulla autostrada Torino-Milano.

Un operaio sepolto sotto un mucchio di detriti

TERNI, 7 — L'operaio Rocco Arcano di 53 anni, ha perso la vita in una sciagura sul lavoro avvenuta nella frazione di Piediluco presso Terni. Mentre un gruppo di operai era intento a sbancare con martelli pneumatici un tratto di roccia lungo una strada provinciale, improvvisamente si produceva una larga frana che investiva tre lavoratori. Due di essi riportavano contusioni varie di poca entità, mentre l'Arcano rimaneva sepolto sotto la massa dei detriti. Subito soccorso veniva trasportato all'ospedale ove spirava poco dopo in seguito alle ferite riportate.

Per una riforma della finanza locale

Un promemoria della Lega dei comuni democratici al ministro delle Finanze sui provvedimenti allo studio

In vista dei provvedimenti legislativi che il ministro delle Finanze si è impegnato, al Senato, di proporre al fine di attuare una riforma, sia pure parziale della finanza locale, la Lega dei comuni democratici ha fissato in un promemoria che è stato inviato al predetto ministro, il proprio pensiero in materia. I provvedimenti in preparazione debbono soprattutto tendere al conseguimento di due obiettivi: a realizzare la più ampia autonomia degli Enti impositori; ed a attuare nell'imposizione il principio della personalità e della progressività; e ciò conformemente al dettato costituzionale.

In particolare e più concretamente, secondo la Lega dei comuni democratici i provvedimenti dovranno almeno prevedere: la facoltà dei comuni di esentare dalle sovrimposte fondiarie quei proprietari che dai terreni ricavano prevalentemente la remunerazione del proprio lavoro; l'esenzione dalle sovrimposte fondiarie per i comuni montani; la conferma dell'autonoma accertamento dell'imposta di famiglia con facoltà ai comuni di determinare il fabbisogno fondamentale di vita in relazione all'effettivo valore della moneta ed alle diverse particolari situazioni locali; l'abolizione dell'imposta di patente e di quella sui veicoli a trazione animale; la partecipazione attiva dei comuni e delle provincie nell'accertamento dell'imponibile ai fini dell'imposta sui commerci arti e professioni (ICAP) modernizzazione e democratizzazione delle prestazioni d'opera; l'abolizione della distinzione fra spese obbligatorie e spese facoltative.

Una sudicia speculazione

Il Popolo, il Messaggero e il Tempo, in perfetto accordo con il fascista Secolo, hanno ieri voluto dare, con rilievo tipografico notizia di una denuncia, presentata alla Procura della Repubblica di Milano, contro il compagno Emilio Sereni, dalla signora Dina Castellani Tobino, per la morte del figlio, ucciso in Francia dove si trovava come ufficiale delle truppe fasciste di occupazione.

Non può destare meraviglia che i rotocalchi repubblichini e i giornali che esaltarono e servirono il fascismo non si facciano scrupoli di speculare sul dolore di una madre — ruffiana anch'essa delle tristi conseguenze della guerra fascista — pur di tentare una ennesima, sudicia azione contro la Resistenza e i suoi eroici rappresentanti.

Suscita invece disgusto la constatazione che anche un giornale, come l'organo della DC — il quale spesso si richiama ai valori dell'antifascismo e della Resistenza — sottoscriva questo nuovo processo alla Resistenza e a coloro che lottarono contro la guerra fascista e le sue funeste conseguenze.